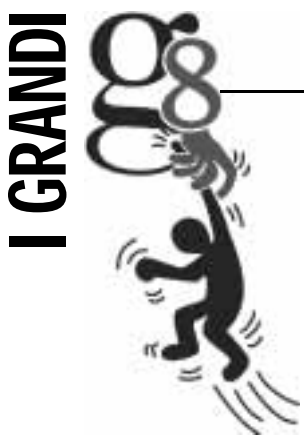


venerdì 20 luglio 2001

oggi

rUnità | 3



DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

GENOVA Niente sarà più come prima. Il vertice che si apre oggi potrebbe essere l'ultimo che si svolge secondo le modalità che hanno fin qui visto riunirsi intorno allo stesso tavolo i Grandi della terra. Lo fa capire il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi che svolgerà da stamattina «con umiltà e, spero, con dignità il ruolo di coordinatore» del così contestato G8 genovese. «Dopo quello che è successo - spiega il premier - bisognerà ripensare a come tenere riunioni come questa». E Sergio Cofferati, il leader della Cgil, che nel pomeriggio gli ha consegnato il documento elaborato dai sindacati di tutto il mondo, afferma in modo esplicito «con quello di Genova il G8 è finito». Da fronti contrapposti si è arrivati alla stessa considerazione. Segno che la formula è davvero fuori dal tempo. Silvio Berlusconi ha apprezzato la posizione «autonoma» e propositiva del sindaco che contrappone a chi si limita ad accodarsi al movimento che contesta. E l'allusione ad alcuni partiti dell'opposizione, Ds in testa, è chiara.

Sarà il cambiamento strutturale del G8 uno degli argomenti clou. Quello di cui lo stesso Berlusconi sarà «relatore» e che, in prospettiva, dovrebbe vedere almeno in una riunione di pre vertice, tutti insieme, parti sociali e capi di stato e di governo confrontarsi con i problemi dei Paesi che loro rappresentano. Ma anche con quelli dei meno fortunati che sono la maggioranza. «Credo che ciò che manca è più globalizzazione. E soltanto facendo entrare nel circuito virtuoso degli scambi del commercio internazionale paesi che ora sono esclusi, si può fare il bene di questi stessi paesi» ha spiegato Berlusconi al termine di una caotica giornata trascorsa tra visite di controllo e visite di cortesia. Tra confronti con i sindacati e colloqui con i «colleghe» industriali.

Alla stazione marittima tutto ok. «Ci fosse un vertice ogni anno rimetteremmo a posto l'Italia» commenta il premier, scherzando e mostrando la sua soddisfazione. Poi di corsa a rendere omaggio all'arcivescovo di Genova, Dionigi Tettamanzi. Un colloquio sui temi del vertice tutti contenuti in una grosso dossier che «continuerò a studiare per tutta la notte» ha detto il premier al cardinale che ha speso anche la sua parola in favore dei bisognosi del mondo. Subito dopo palazzo Ducale, che ha ritrovato l'antico splendore. «È bellissima ora Genova, ha cambiato faccia - dice Berlusconi - e lo dico perché me lo hanno fatto notare per primi i genovesi». Sorride, mentre risale via Roma a piedi per raggiungere la Prefettura dove si appresta ad incontrare i sindacati e gli industriali. Alle parti sociali annuncia che «non c'è la volontà di prendere decisioni sulla testa degli altri». Il G8, insomma, non è un vertice contro i paesi poveri ma una riunione dei paesi più industrializzati che confrontano le proprie posizioni. Bisognerà vedere cosa ne pensano gli altri partecipanti. A cominciare da George W. Bush. Intanto, il presidente del Consiglio, prima di ritornare a bordo della nave che lo ospita insieme agli altri capi di stato, Bush escluso, non si può esimere da un ultimo blitz nei Magazzini del Cotone, la struttura dove c'è il centro stampa.

«Questo vertice ha al centro il problema degli aiuti ai paesi poveri e dell'ambiente. Spero che ci siano risultati concreti a cominciare da un aiuto per combattere le grandi epidemie, che però di poter annunciare già in apertura del G8». Un messaggio lanciato a chi, dall'altra parte delle barricate innalzate a spezzare in due la città, sta manifestando contro il vertice. «Al passaggio di secolo e di millennio - ribadisce Berlusconi - chi ha responsabilità di governo perché democraticamente eletto, deve affrontare un fenomeno inarrestabile, come un fiume in piena: la globalizzazione, un fiume che può essere utilizzato bene o creare dei danni. Dove c'è libero mercato ci può essere democrazia, dove ci sono libero mercato e

Il presidente del Consiglio fa un'ultima ispezione a Genova: «Ci fosse un vertice ogni anno rimetteremmo a posto l'Italia»



Summit di metropoli

«Una eccellente idea» così il presidente sudafricano Thabo Mbeki ha definito la proposta fatta dal sindaco di Roma Walter Veltroni di creare un «C15», un summit tra 15 metropoli mondiali. Veltroni ha incontrato il presidente sudafricano ieri mattina in un hotel della capitale. La proposta era invece già stata sottoposta da Veltroni allo stesso Mbeki e ai sindaci di metropoli del pianeta. L'incontro di ieri serviva ad approfondire l'idea verificandone meglio fattibilità e modalità. «Le grandi città - ha spiegato Veltroni - soffrono di più, specie per quanto concerne gli effetti sociali. Nelle zone povere delle metropoli si concentrano coloro che scappano dalle campagne. Le grandi città esplodono». Per il momento l'iniziativa è limitata ad un network di città, di cui farebbero parte Parigi, Berlino, San Paolo, Città del Messico, New York e Sidney, ma dal prossimo anno, secondo l'idea del sindaco Veltroni, dovrebbe svolgersi un primo incontro ufficiale a 15, forse proprio a Roma.

Berlusconi: la globalizzazione è inarrestabile

Il premier incontra Tettamanzi e Cofferati. Il leader Cgil: l'era dei G8 è finita

democrazia ci può essere l'uscita dalla povertà». Nel «cuore» blindato della città non arrivano gli echi della contestazione che è già in piazza e nelle strade. Anzi - continua - attaccherebbe dei ragazzi che sono i nostri ragazzi, i ragazzi delle forze dell'ordine che sono i nostri figli, i nostri fratelli che hanno padri, mogli, fidanzate. E che fanno il loro dovere». Nessuna violenza sarà quindi accettata nei confronti di chi «serve fedelmente lo Stato».

I manifestanti sono avvertiti. Oggi si vedrà come andrà a finire.

responsabilità. E spero che non ci sia una esibizione di violenza da parte di qualcuno che non farebbe in questo caso il bene di nessuna tesi, ma solo del male a se stesso. Anzi - continua - attaccherebbe dei ragazzi che sono i nostri ragazzi, i ragazzi delle forze dell'ordine che sono i nostri figli, i nostri fratelli che hanno padri, mogli, fidanzate. E che fanno il loro dovere». Nessuna violenza sarà quindi accettata nei confronti di chi «serve fedelmente lo Stato».

I manifestanti sono avvertiti. Oggi si vedrà come andrà a finire.

the Times
«Le mutande appese e lo stile Potemkin»

In un articolo del Times si descrivono le reazioni alla visita di Silvio Berlusconi a Genova per i preparativi del G8. L'attenzione è sulle casalinghe liguri che si sono ribellate contro la proibizione di stendere la biancheria intima per non mostrare un'immagine «inadeguata». «Adesso basta. È troppo», racconta il giornalista inglese di un'indignata signora che allineava una fila di pantaloni, mutande e camicette bianche fuori della finestra. «Non mi importa cosa dice Berlusconi. Noi stendiamo la biancheria da generazioni e non vedo perché dovremmo fermarci». Tutto è causato da un «editto» di Silvio Berlusconi - dice il Times - per far sì che l'Italia mostri la sua immagine pulita su tutti gli schermi del mondo, questo fine settimana. Silvio Berlusconi, che ha costruito la sua carriera mediatica con la cura dell'immagine, ha ordinato, con la copertura di alcuni palazzi fatiscenti con riproduzioni dipinte in stile Potemkin, lungo le strade che percorreranno i leader del G8 durante il summit. Ha anche stimolato il rinnovo del centro offrendo agli abitanti il materiale gratuito per ridipingere le facciate. Ma ha chiesto troppo con il divieto di stendere la biancheria. «Vedrete questo fine settimana», ha detto un donnone a un poliziotto, «stendere quanta più biancheria troveremo in casa». Un corrispondente locale, cita il Times, ha ricordato che un simile editto fu emesso negli anni 30 da Mussolini, il dittatore fascista, contro i fili per stendere «impresentabili», in occasione della visita di Hitler a Roma.

the New York Times
«Berlusconi sembra un boss sovietico»

Curiosamente, anche il New York Times è rimasto colpito dai preparativi per il G8. Stavolta è descritto il porto. Ridipinto, sfregato a lucido, scandagliato e dragato, il porto di Genova è totalmente calmo, battuto da quel silenzio che avvolgeva la città del Far west poco prima del «mezzogiorno di fuoco». «Ho un po' paura, torno a casa», bisbiglia una giovane italiana al cellulare - racconta il cronista americano - mentre spinge lontano il passeggino col figlio di due anni. «È come se fossimo sotto assedio, in una sorta di guerra», dice la donna, spiegando perché va via. Più di 100.000 dimostranti sono attesi a Genova per protestare contro il G8, si spiega agli americani. «Il primo ministro Silvio Berlusconi, un magnate dei media conservatore, aveva inizialmente criticato il precedente governo di centro sinistra, ritenendolo responsabile di qualsiasi cosa succedeva a Genova. Ma ora ha capito che anche il suo prestigio è a rischio. L'Italia ha speso quasi 200 miliardi per i preparativi, le infrastrutture, la sicurezza. E il leader italiano, che ha il senso innato per la «bella figura» ha così fatto tre viaggi di ispezione in città, per assicurarsi che tutto funzioni». Ma nonostante tutte le misure di sicurezza, la «zona rossa», non è insuperabile, sostiene il New York Times. E cita una dimostrante francese, studente universitaria di 21 anni, che sostiene di aver visitato con un amico il centro. «Sembra una zona occupata», dice la ragazza. E per passare i posti di blocco, «sono andata senza «pass», semplicemente, in calzoncini corti».

Hotel, base o nave mistero sull'alloggio di Bush e famiglia

Il capitano è già sulla nave da crociera che ospiterà gli otto grandi della terra. La European Vision è in vista della città di Genova, ormeggiata nell'antico porto e il presidente del Consiglio è lì, sul ponte della nave, orgoglioso, controlla le ultime cose e sorride. A terra, nonostante i restauri, e i piccoli aggiustamenti voluti proprio da lui all'ultimo momento, sarà ancora carrugi, mutande e manifestanti. Qui, a due passi sul mare, tutto è pronto. La nave (783 cabine e 132 suites) alle spalle della Stazione Marittima, è tirata a lusso. E presto gli ospiti saranno a bordo. Tutti, tranne uno. L'unico vero signore del G8, il presidente che ha per casa il mondo e non deve mai chiedere ospitalità. Per George W. Bush il posto al grand hotel galleggiante è già stato preparato. Ma lui ha prenotato altrove. È atteso al Jolly Marina, lussuoso hotel, che si affaccia sul mare, una costruzione moderna, ultimata appena pochi mesi fa. Ma poi sarà questa la dimora scelta dal presidente degli Stati Uniti? Potrebbe, secondo alcune voci, scegliere come ritiro serale, la base americana di Camp Darby, in Toscana, fra Pisa e Livorno, che dovrebbe raggiungere in elicottero. Di giorno trincerato a Palazzo Ducale e di notte più vicino alla moglie Laura, che trascorrerà in Toscana i prossimi giorni, tra luoghi d'arte e meraviglie del paesaggio. A largo, oltre alla European Vision potrebbe attenderlo anche una nave della marina americana. In gioco c'è la sua sicurezza, e allora meglio sacrificare cerimoniale e compagnia. Decidere senza pensare alle forme e tenere tutti in sospenso fino all'ultimo. Comunque sia l'assenza sulla European Vision è un piccolo cruccio per il governo italiano. Ma Berlusconi non vuole ombre, è la sua giornata e la vuole assaporare. Come a Napoli nel '94, tornerà a fare gli onori di casa davanti ai grandi della terra.



L'ombra di Kyoto sul tavolo dei Grandi

Accordo Italia-Usa per ricerche sul clima. Berlusconi: «Nessun ripensamento, restiamo con l'Europa»

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

GENOVA Genova in gabbia, e i Grandi in gabbia dentro Genova. Niente «contatti con la gente», niente passeggiate nel bellissimo centro storico, niente strette di mano ai comuni mortali come piace così tanto a Tony Blair e anche a Jacques Chirac e Romano Prodi e naturalmente a Berlusconi. Uno choc anche per Gerhard Schroeder, che dopo aver visitato ieri Urbino e la Fomarina di Raffaello si ritrova oggi in quest'altro gioiello urbanistico italiano che però è come se ci fosse scoppiata una bomba in mano a quella che elimina gli umani e lascia intatte le case e le cose. Genova in questi giorni è la prova vivente (per modo di dire) che il G8 organizzato così ha fatto il suo tempo.

Oggi i Grandi arriveranno alla spicciolata nell'arco della mattinata e a mezzogiorno Silvio Berlusconi li accoglierà a Palazzo Ducale per il pranzo d'avvio del vertice. A dire il

vero gli otto saranno solo sette, perché il russo Putin non partecipa ancora alla prima parte della riunione, quella dedicata all'economia. Integrerà il gruppo in serata, per partecipare alla cena offerta da Carlo Azeglio Ciampi nella Sala degli Specchi del consiglio provinciale ai leader del G8, ai capi di Stato e di governo di Sudafrica, Nigeria, Mali, Algeria, Bangladesh, San Salvador e ai rappresentanti dei massimi organismi internazionali. Poi gli otto si ritireranno nei loro appartamenti privati: in sette saranno accolti dalle lussuose cabine della «European Vision», l'ottavo - George Bush - potrebbe optare per una suite al Jolly o altra destinazione che non ha cercato di proclamare ai quattro venti. Resta che Genova è intrappolata, e il summit un bunker più o meno dorato dentro la trappola. Una quinta teatrale, il frutto di una regia malata di virtualità. Come quei limoni grandi come meloni appesi in guisa di palle di Natale ai rispettivi alberi davanti a Palazzo Ducale: appiccica-

ti, mica cresciuti. Della recita facciamo parte noi giornalisti con i nostri badge ciondolanti al collo come campanacci e bene in vista, e naturalmente schiere di militari di ogni arma che ti bloccano e perquisiscono ogni trecento metri, a dire il vero con grande gentilezza e professionalità. E poi i protagonisti, quegli otto che i genovesi vedranno soltanto in tv e noi domenica alla conferenza stampa finale. Meno virtuale è invece l'agenda squadrata sul tavolo dei Grandi. Se l'economia farà la parte del leone, ci sono altri temi sui quali si tenterà di far chiarezza, l'ambiente innanzitutto. Ha detto ieri Colin Powell che «l'amministrazione è impegnata a ridurre le emissioni di gas, ma non attraverso l'accordo di Kyoto». Ha aggiunto che gli Usa «si stanno muovendo verso la definizione di proposte specifiche come alternativa» a Kyoto, quindi alla riduzione progressiva delle emissioni. Quanto ai giapponesi - che sono l'ago della bilancia di quegli accordi

- hanno detto per bocca del loro ministro degli Esteri di aver «spiegato agli europei che bisogna avere pazienza con gli Stati Uniti». Tutt'altro l'atteggiamento dei francesi: «Gli Stati Uniti non vivono su un altro pianeta», ha detto secco Hubert Vedrine, ministro degli Esteri. Se hanno un'analisi scientifica diversa «la debbono spiegare». Sarà George Bush domani ad avviare la spiegazione? Improbabile. La strada verso un eventuale punto d'incontro tra Usa ed Europa è lunga e estremamente tortuosa. Berlusconi vorrebbe farla passare attraverso Roma. E per questo che ieri a Roma Italia e Usa hanno dichiarato l'intenzione comune di svolgere una ricerca scientifica nel campo dei «modelli climatici, della scienza atmosferica e del ciclo del carbonio». Tradotto in soldoni, l'Italia ha deciso di appoggiare gli americani nella ricerca di tecnologie alternative al metodo delle riduzioni progressive di emissioni di anidride carbonica. Più tardi, in serata

a Genova, Berlusconi ha detto che «la strategia non cambia», vale a dire che l'Italia resta con l'Europa nel difendere il protocollo di Kyoto. Ma nel contempo apre una finestra verso Washington. Maggiori possibilità di dialogo pare avere invece la questione dello scudo antimissile. Bush e Putin si vedranno a quattro occhi domenica mattina: tra i due è nato un feeling, e sullo scudo le due amministrazioni lavorano con spirito più costruttivo che diffidente. Non sembra destinata ad aver successo l'idea di George Bush - al fine di aiutare i paesi debitori - di concedere meno prestiti e più doni. La Banca mondiale oggi presta ogni anno sei miliardi di dollari: la metà dovrebbero diventare donazioni. A smontare l'idea ci ha pensato ieri il Financial Times, spiegando che così facendo si fermerebbe del tutto il flusso dei crediti ai paesi poveri. E a Bush ha rivolto un commento che grondava sarcasmo: «I proverbi non si aiutano con gli slogan».